

il quotidiano comunista **manifesto**

venerdì 1 aprile 1994

Piccolo mondo nuovo, l'anima che si ritrova nel dialetto

LA VITALITÀ del dialetto in poesia e in teatro è ormai un dato acquisito. Il debutto di un poeta come Raffaello Baldini (*La naiva e Furistir*, editi da Einaudi) come

drammaturgo rappresenta insieme una conferma ma anche una sorpresa: perché il suo monologo *Zitti tutti!* (regia di Marco Martinelli, produzione Ravenna teatro, che aprirà il festival dei teatri di Santarcangelo, il 30 giugno), portando alle estreme conseguenze la teatralità implicita in molti personaggi che trovano voce nelle liriche del poeta romagnolo, acquista naturalmente una sua dimensione spettacolare, senza perder nulla della densità della scrittura.

Il testo (Ubulibri, lire 18.000) è scritto nel dialetto di Santarcangelo, il paese di Aldo Spallici, Tonino Guerra e naturalmente Baldini. Quella che ci parla di *Zitti tutti!* è la voce di un uomo che ha superato la cinquantina, che non ha preoccupazioni economiche e sembra scivolare indenne tra i problemi della vita; e tuttavia si tratta di uno sconfitto, che percepisce la propria inadeguatezza di fronte alla realtà. Il suo mondo di paese, quello in cui è cresciuto, quello che può capire, non esiste più, travolto da una modernizzazione lo circonda, lo isola, lo spaventa. La tv gli parla di una realtà che non lo in-

La vitalità del dialetto in poesia e in teatro si riconferma con il debutto di Raffaello Baldini come drammaturgo. La lingua di Santarcangelo di Romagna in «Zitti tutti!»

OLIVIERO PONTE DI PINO

teressa e che lo confonde, in paese sono arrivati negri e polacchi, investe in Bot o Cct, la moglie e i figli hanno scelto altre strade, la gente vuole abiti firmati... In un ultimo soprassalto, cerca di ritrovarsi. Lo fa con l'unico strumento a sua disposizione: invece di fare zapping, inizia a raccontare e raccontarsi, a sfogarsi e reinventarsi — nell'unico linguaggio che gli appartiene, quel dialetto stretto, compresso, che capiscono solo dalle sue parti.

Tuttavia non c'è nulla di nostalgico, idilliaco, regressivo nel suo racconto. Piuttosto in quelle storie di sconfitte, vocazioni infrante, rinunce, piccole manie, goffaggini, in quei frammenti di vita che diventano immediatamente leggenda, scorre una vena grottesca e disperata, dove il rimpianto è rabbia mansueta, dove serpeggia una follia ora lunare ora aggressiva. Intrappolato nella nevrosi, il protagonista di *Zitti tutti!* lascia vagare uno sguardo inerme e stupito, e improvvisamente si blocca: è lo sgombero di fronte all'infinito che irrompe nel reticolo delle certezze, dei luoghi comuni.

Allora quella che ci parla è una voce

di sorprendente modernità, parente stretta di quei personaggi beckettiani che esistono solo finché *si dicono* e che dunque in questa coazione alla parola trovano la loro salvezza e la loro condanna. Richiama anche gli urli di Bacon, quegli esseri umani di cui resta solo l'eco inafferrabile di un gesto e l'oscenità di una ferita inominabile. Proprio ai dipinti del pittore inglese rimanda la scenografia di Sergio Tramonti: con il protagonista-vittima sacrificale schiacciato su una poltrona chiara, al disopra della quale incombe uno specchio obliquo che raddoppia l'immagine come in un dittico.

Questa vitalità ridicola e commovente si incarna sulla scena in Ivano Morescotti (che ha anche il merito di aver sollecitato la vocazione teatrale di Baldini). La sua intima adesione al testo dà all'assolo una trascendente energia, oscillando tra ossessione e quotidianità, tra pause apparentemente divagatorie, perplesse, distratte, e accumuli martellanti in cui sfogare risentimenti, angosce, colpe. Così l'anima messa a nudo e insieme abbarbicata alla sua lingua come se fosse una corazza, l'uomo senza qualità che sa dire frasi come «ma morire per campare, come si fa?», riesce a trasmettere la sua verità: a parlare non è mai uno sconfitto ma chi ritrova nella parola il proprio corpo, la propria labile ragione d'essere. Fino all'ultimo esasperato e ingenuo *Zitti tutti!*, fino alla folgorante sparizione finale.